LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 16 | MARTEDÌ 16 GENNAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Monelli e scolaretti tripolitani.

Con questo titolo la *Stampa* di Torino pubblicava giorni fa un interessante articolo di Ciro uno dei suoi inviati speciali in Tripolitania.

Premesso che i più lieti della nostra venuta, è più sinceramente contenti sono stati i monelli tripolini, il valoroso articolista riferisce un'intervista avuta con un *muàllem* in una visita ch'egli fece alla scuola da questi diretta.

Han poca voglia d'imparare.

Questi nostri piccoli scolari tripolitani — disse il *Muàllem* — non sono per nulla diversi dai loro compagni d'Europa, e perciò anche da quelli italiani. Amano più giuocare ai birilli che studiare. Non tutte le razze però offrono — una medesima psicologia nei riguardi degli scolari. Ci sono delle gradazioni. Il piccolo ebreo è più avido d'imparare, perchè intuisce che il saper molto gli può giovare nei traffici e negozi, cui, quando sarà fatto grandicello subito si dedicherà.

All'arabo invece importa solo imparare quel tanto che gli basta per leggere il corano. I conti preferisce farli sulle dita che coi numeri. Se è di ricca famiglia, allora può aspirare alla carica di sceik, per la quale potrà qui in Tripolitania, dove non ci è un regolare *muezin*, salire al tramonto sui minareti e invocare Allah, per la protezione dei suoi correligionari, onore questo reputatissimo e che dà allo sceik una posizione molto elevata tra gli uomini della sua stessa razza. Ma il raggiungere questo grado, richiede all'arabo uno sforzo intellettuale, non già perchè non abbiano questi indigeni nella loro grande maggioranza vivace intelligenza e spirito sveglio, ma perchè la grande indolenza loro intorpidisce le facoltà mentali.

«Imparano assai presto — diceva ancora il saggio *muàllem* — ma dimenticano con altrettanta rapidità quanto hanno imparato.

E mentre il giornalista stava parlando con il *muàllem*: « Uno stuolo di bimbi entrò nel cortiletto della piccola scuola, cicalando. Il vecchio si fece loro incontro, e fermandosi sulla soglia della porta lunata loro gridò qualcosa con quello stridio di gutturali, che fanno credere a noi, che non ne conosciamo la lingua, che questi indigeni non facciano che litigare furiosamente tra loro.

I bimbi tacquero ad un tempo improvvisamente. Spalancarono attoniti gli occhioni e puntarono verso di me i loro musetti, dei quali alcuni atteggiati ad una deliziosa impertinenza. Ad un'altra parola del maestro si disposero quasi militarmente in rango: poi, come marionettine tirate da un medesimo filo, s'inchinarono e mi fecero il saluto col triplice gesto che porta la mano sul cuore, sulle labbra e sulla fronte.

Il vecchio *muàllem* mi guardò con una certa soddisfazione non sevra di orgoglio, per l'ordine, la educazione e l'obbedienza dei suoi allievi. Io me ne congratulai infatti con lui. Ma intanto avevo visto i piccini darsi delle gomitate l'un l'altro, ed ammicarsi dell'occhio, e bisbigliare tra loro qualche parola. I loro occhietti diventarono fosforescenti: qualche schioppettio di riso ruppe la gravità austera di quel silenzio... scolastico. Il maestro voltò un istante le spalle per rientrare nell'aula e gli sbarazzini ruppero le righe, mi circondarono, ridendo, saltellando e tenendomi la mano e chiedendomi in mille toni e con moine:

— Un soldo buono, un soldo buono!

Quando il povero maestro vide quel l'assalto, così vivace, e per me pure così grazioso, u desolato. Ma ammirai in lui una dolcezza inattesa. Non rimproverò aspramente, ma si lagnò con tanto profondo dolore della figura che gli avevano fatta fare in presenza d'uno straniero, ospite ed amico, che i fanciuletti rimasero sconfitti più che da un acerbo rimbrotto, e tutti, vergognati, sgattaiolarono mogi mogi nella scuola.»

L'articolista s'indugia quindi a parlare diffusamente delle scuole arabe ed ebree e chiude il suo articolo con questa pittorica rappresentazione dei monelli Tripolitani.

"Hescia" e "Maumhud".

Ma gli scolaretti per ora rappresentano una assoluta minoranza nell'infanzia tripolina. Questa per gran parte sciama al mattino per i mercati, sulle piazze, nelle strade più affollate per accettare il tozzo di pane o qualche moneta. E' coperta di luridi cenci, ma porta a zonzo la sua miseria quasi con giocondità. Hanno questi monelli della strada perfezionata la questua ad una vera arte. Sanno approfittare d'ogni occasione per sorprendere la commozione dei passanti e la sanno sfruttare con una grazia tutta loro.

Hescia è una piccola beduina: un amore di bimba, con un profilo purissimo e due grandi occhi ai quali ella sa dare le espressioni più varie, da quella di una infinita bontà ad una precocissima malizia. Ha sul viso olivastro dei piccoli tatuaggi azzurri ed uno rosso, a mo' di stella, nel mezzo della fronte. E' appena ricoperta da una sciarpa di colore dubbio, che le gira attorno alla vita, poi fino alle ginocchia: ma gli stinchi ed i polpacci snelli e nervosi ed il torace ampio e ben modellato sono scoperti. Hescia sa di essere una bella bambina e fa la civetta. La civetteria nelle femmine è dunque un'arte universale: ma qui pare che le femmine la imparino col balbettare della loro prima parola. Hescia sa chiedere l'elemosina con un fare accostante, ora ostentando un gran dolore, ora ridendo attraverso i suoi dentini bianchi un sorrisetto impertinente, quasi quasi a far credere che se vive d'accattonaggio, così vive perchè si diverte.

Hescia s'è fatta conoscere da tutti, anche dai carabinieri, che qualche volta, per burletta, le fanno gli occhi torvi, e la minacciano di metterla in gattabuia.

— *Naia, naia* — grida allora ella allegramente scappando e mettendo sul nasino la manina per far le beffe.

— *Naia, naia hales* (niente, niente prigione).

Poi ad un tratto s'arresta, e coll'arroganza sfacciata e provocante d'una gitana, punta lo sguardo negli occhi dei suoi inseguitori e fa il viso litero come per dire: guai a chi mi tocca.

Hescia s'è già attorniata di altri piccoli compagni accattoni, ai quali insegna la sua sottile malizia di spillare denaro provocando un benigno sorriso nel passante.

Ma è già una donna matura sebbene sia bimba; e della donna conosce tutte le astuzie piccole e grandi. Tra i suoi piccoli allievi sono dei maschietti: se tra essi qualche volta appare una ragazzina, non dubitate, essa è brutta, e la grazia di Hescia dal confronto ne trae maggiore profitto!

D'altronde tra queste torme di piccoli vagabondi, quasi naturalmente si vanno formando gerarchie e gradazioni. Vi è chi domina e vi è chi è continuamente umiliato. Perchè anche tra questi piccoli accattoni ci sono i fortunati. Qualcuno quando torna a casa, trova per lo meno una stuoia da sdraiarsi ed un piatto di pasticcio fatto di *berberi* e di *dakik*. Gli altri per lo più, quando la notte cala ed incomincia a pungere l'aria frizzante delle notti serene africane, si coricano l'uno vicino all'altro, quasi per sentirsi e non aver più paura: il loro giaciglio è un lastricato sotto qualche portico silenzioso, o la sabbia d'un angolo remoto delle mura: e s'addormentano tranquilli del beato sonno dei bimbi, che intesse sogni e trama d'oblio sui dolori. L'indomani al primo sole, luminoso e festoso, riprenderanno la loro vita, fino a quando i carabinieri li sorprenderanno e non li ritireranno nei ricoveri. I piccoli vagabondi di qui hanno però anche il loro Gavroche od il loro Peter Pan, se più vi piace. Maumhud è intelligente e paterno verso i derelitti più piccini di lui. Divide coi suoi piccoli compagni gli stenti e le gioie della libera vita infrenata: solo porta un qualche segno di maggiore eleganza nel vestiario per distinzione di capo della vagabonda brigatella. Basta quel cencio a più vivi colori, per ottenere dai piccoli amici una rispettosa ammirazione ed un'alta considerazione.

L'altro giorno, fiero fiero, e con gravità, accompagnò tre orfanelli ad un luogo nostro di cura.

— Buoni italiani, questi piccini — egli disse — hanno bisogno di essere guariti ed assistiti: in non posso far più nulla per loro: sono molto infelici, li raccomando.

— Ma anche tu sei infelice, Maumhud — gli osservò l'infermiere arabo che lo conosceva.

Maumhud scrollò le spalle e con una solennità ed una profondità di pensiero che ci rese attoniti rispose:

— Infelici non si è che quando lo si vuole essere!

Ma uno dei piccoli orfani intervenne e con una espressione dov'era dell'amarezza e dell'ammirazione ad un tempo esclamò:

— *Hada kef bnu'l maliki* (Questo è come un figlio di re).

Maumhud abbozzò un sorriso di soddisfazione...

La distinzione ed anche l'odio di razza tra i piccoli abitatori della via sono vive come tra gli adulti e si manifestano forse con ancora maggior frequenza e violenza. Tra bimbi ebrei e arabi le baruffe sono frequenti. Quelli quando sono a frotte e giuocano fuori delle mura, mettendo una nota gaia piena di colore e di vivacità nell'ambiente, non ammettono intrusi tra loro. Un giorno una brigata di piccoli israeliti si divertiva a fare il funerale, con nenie e canti, di un asino, la cui carogna trascinavano legata ad una corda. Un piccolo arabo rise di scherno. Non l'avesse mai fatto. In un momento fu circondato da un nugolo di assalitori che lo picchiarono e lo insultarono in tutti i modi.

— *Biomillahi!* — supplicava il poveretto. (In nome di Dio, pietà).

Ma gli altri lo punzecchiavano e lo sputacchiavano gridandogli con scherno:

— *Arbi! arbi!* (Arabo, arabo!)

Un giorno che un piccolo *harrat* arabo (contadino) entrava in città su di un asinello portando nelle due ceste della soma dei cavoli, una folla di monelli ebrei lo circondò e dispettosamente gli rovesciò e calpestò il carico.

Il piccolo arabo, fremente di sdegno, cercò di difendere come potè i suoi cavoli, che ruzzolavano nel fango sospinti dai piedi dei piccoli vandali. Ma quando vide, che pel numero degli avversari non avrebbe potuto più opporre una valida resistenza, incrociò le braccia e con una espressione nel volto di profondo disprezzo gridò loro:

— Tre mesi fa, non avreste osato tanto: *kadimuna l'aliana* (vili servi degli italiani).

E' un insulto molto frequente ora sulle labbra degli arabi, contro gli ebrei, che prima dell'occupazione avevano sottomessi alle loro prepotenze coll'accordo dei turchi.

Molte volte lo vogliono rendere più pungente e più sprezzante ancora e loro gridano:

— Servi di tutti.

Notizie da Bengasi

Una lettera del tenente Asquini e una di due soldati, friulani.

Le rodomontate di Enver - Bey.

Il sig. Alberto Asquini, udinese, sottotenente nel 57 fanteria a Bengasi scrive ad un nostro redattore la seguente lettera, che crediamo interessante pubblicare:

Bengasi 4 gennaio 1912.

Caro Centazzo,

Terra felice questa, se non altro perchè dà franchigia alle lettere e fa tassare le cartoline. Nessun modo migliore per fornire l'espansione di inchiostro, oltre che di affetti cogli amici lontani.

Sala abituale di scrittura le opere fortificate agli avamposti: il beduino è cortese, resta invisibile e lascia tutte le necessarie tranquillità d'animo per la corrispondenza.

La quale corrispondenza ha naturalmente l'obbiettivo di dir male del beduino. Un po' di ragione veramente l'abbiamo quando ne diciamo male.

Pensa che dopo la famosa battaglia del giorno di Natale (in cui l'esercito di Enver Bey, forse primo nella storia, voltò le spalle al tuonare delle nostre artiglierie senza entrare nella sfera d'azione della fanteria), ben tre volte ci fu annunciato l'attacco generale dei Turco beduini e ben tre volte scendemmo in armi sulle linee delle riserve alle 4 del mattino, per poter finalmente vedere una volta da vicino le forze nemiche; e sempre... fiasco, cioè non vedemmo che cani.

Enver Bey, che doveva entrare a Bengasi coi suoi soldati il giorno di Natale alle 9 del mattino, invitò i suoi guerrieri a entrarvi e l'ultimo giorno del 1911 e il primo giorno del 1912 e finalmente stamane 4 gennaio.

Evidentemente (dato l'ottimo, perfetto funzionamento del nostro servizio di informazioni) i guerrieri turco-beduini non devono avere accettato l'invito del loro generale.

Male per Enver Bey, ma ti assicuro male anche per noi, perchè, fortificati come siamo, non desideriamo di meglio che un attacco degli arabi, per togliere loro le illusioni che eventualmente avessero sulle nostre forze militari.

Una giornata di vittoria decisiva per le nostre armi, seguerebbe la fine della guerra attorno a Bengasi perchè gli arabi abbandonerebbero sicuramente i turchi.

E battaglia noi non possiamo accettare per ora che nelle nostre posizioni, per necessità logistiche.

Appena sarà cessata la stagione delle pioggie, nella quale è per noi impraticabile la pianura attorno a Bengasi; o avremo a Bengasi quei mezzi di trasporto che a Tripoli hanno da parecchio tempo, porteremo le nostre tende in pieno altipiano del Berka con un marcia di circa quindici giorni.

Saluti ottimi a tutti, ufficiali e truppa; facciamo in questi giorni i sig ori, gustandoci nelle nostre baracche i doni natalizi degli amici lontani, conosciuti e sconosciuti.

Sentiamo vivamente la privazione di notizie dall'Italia: pensa che le poste, data la mancanza d'un porto a Bengasi, in questa stagione non sbarcano nemmeno più di una volta ogni quindici giorni.

Affettuosi saluti

A. Asquini

A Bir Tobras.

Il soldato De Nipote, di Reana del Roiale, scrive da Tripoli in data 20-12-1911 al fratello Adolfo una lettera da cui togliamo:

«Il giorno 19 abbiamo avuto un attacco un po' forte. Siamo andati avanti e abbiamo trovati i turchi e gli arabi e abbiamo incominciato il fuoco verso le 10 di mattina continuandolo ininterrottamente fino alle 8 di sera. E venivano avanti come le mosche e li avevamo sempre a centocinquanta, due cento metri di distanza da noi e gridavano au au tutti. Noi in quel mentre si apriva il fuoco accelerato e i cannoni pure e cavavano a terra moltissimi di questi animali tra morti e feriti. Ma anche dei nostri ci sono morti non è stata però cosa grave; ci sono stati invece di molti feriti, ma non gravi, tutti nelle gambe. Dei loro abbiamo fatto una strage di sangue.

Fratello caro, un giorno così crudele come quello dopo che sono al mondo non l'ho mai passato. Tutto il giorno senza mangiare e senza bere; tutti stanchi che non si aveva faccia di cristiani, tutti sporchi la faccia piena di sabbia nello sdraiarsi per terra per non offrire bersaglio al nemico.

E abbiamo passata la notte tanto cattiva; si è sofferto e freddo e fame e sete. Siamo stati tutta la notte sdraiati a terra e ogni istante si sentivano gridare questi animali. E poi la mattina ci siomo ritirati di nuovo al nostro accampamento.

Quanto al rancio si sta bene; per dormire, si dormo sotto la tenda per terra, si hanno tre coperte e la mantellina, dacchè son quà non mi sono mai spogliato: si è diventati quasi come le bestie. Ma però sempre coraggio, si è sempre allegri lo stesso.

Due militari scrivono da Bengasi al nostro giornale

Ci giunge graditissima da Bengasi la seguente lettera indirizzata alla — Patria del Friuli — da due animosi militari friulani, il caporale Giuseppe Lesa, e il soldato Agostino Margonari. Essi ci pregano a voler inserire nel nostro giornale questi loro pensieri, ricordi e impressioni: di buon grado, e lusingati della buona memoria, assecondiamo il desiderio di questi due baldi giovanotti che andarono alla guerra con tanto entusiasmo, sorretti sempre nelle aspre fatiche del campo da un entusiasmo patrio che li rende ammirevoli. Ecco la lettera.

Partimmo da Verona il 4 ottobre alla volta di Palermo per aggregarci ad un'altra compagnia per prendere parte alla prima spedizione in Tripolitania.

Dopo 4 giorni di treno e di mare giungemmo finalmente, allegri e contenti, nella bella Palermo.

Di dì in dì si attendeva sempre la partenza, ma in seguito a disposizioni ministeriali c'inviarono di nuovo a Napoli. Colà passammo circa 15 giorni sempre ansiosi, fiochè giunse l'ordine che non più si prendeva parte alla spedizione Tripolina, ma bensì a quella della Cirenaica.

Il 29 stesso mese, di mattina alle sei lasciammo la caserma Granili, di quella città, per essere imbarcati sul piroscafo Ravenna, *a bordo del quale, per disposizioni, stemmo fino al mesto giorno dei morti; poi partimmo attraverso il Mediterraneo.*

Meraviglioso il panorama dell'Apennino calabrese e le coste della Sicilia, ancora devastate dall'immane disastro del 28 dicembre 1908. Passato lo stretto di Messina, purtroppo il Ravenna *cominciò a lottare contro le onde impetuose d'un mare tempestoso; ci sembrava veramente di essere giunti sulla terra fatale, ormai bagnata dal sangue dei nostri fratelli. Lungo il viaggio, incontrammo il porto di Augusta, diverse navi da guerra, dove, fermatici per qualche tempo, ascoltavamo il suono graditissimo della musica che veniva dalla nave ammiraglia, seguito da calorosi applausi dei militari.*

Continuando il viaggio arrivammo finalmente a Bengasi, dove sbarcati, provammo un senso orrendo al vedere quella gentaglia di ogni razza, con certe faccie da spaventare; veramente c'impressionarono.

I nostri bravi ufficiali si prestarono a trovarci il posto d'accampamento, dove noi piantavamo le nostre casette di tela, per ristorarci dal lungo, faticoso viaggio. Abbiamo passati diversi giorni tranquilli, nella quiete della città, interrotta ogni tanto da qualche colpo di fucile, piombato su qualche arabo, in seguito e sentenza dei nostri tribunali.

Questa tranquillità non durò molto, chè s'udì rumoreggiare i cannoni contro il nemico che osava avanzarsi per ricuperare le terre già perdute, sulle quali sventola e sventolerà sempre il tre colore Italiano.

Parecchie volte il sonno fu interrotto dallo squillo delle nostre trombe annunzianti l'allarme; e noi sempre pronti e fieri, orgogliosi del nome Italiano, lasciando il duro letto di terra aspettavamo i precisi ordini dei nostri ufficiali.

Son già due mesi che affrontiamo questa vita con amore, soffrendo il freddo, la sete, e la fame, ma tutto sopportiamo con rassegnazione, perchè il nome Italiano si estenda in queste terre barbare ed incivili.

Il soldato Italiano nulla deve temere; benchè piccino di statura, affronta ed affronterà ogni ostilità, facendo conoscere la grandezza del suo intelletto.

Viva l'Italia, Viva il Re!

O sin su teatro dalla guerre
Per le nostre patrie o combattin
E se fortune no' deserre (?)
In Friul i tornarin.

Cap. Lesa Giuseppe
sold. Margonari Agostino

Cronaca Provinciale

Deputazione Provinciale

(*Seduta di ieri*)

Dimissioni non accettate — Dal preventivare allo spendere... — Altri deliberati.

— Il cav. uff. ing. Damiano Roviglio aveva presentate, per motivi di salute, le proprie dimissioni da presidente della Deputazione. Questa, ieri, con unanime sentimento, anzichè accettarle, accordò all'illustre e benemerito suo Capo due mesi di congedo, nella sicurezza che, ristabilito in salute, dopo questo riposo egli riprenderà con l'usato zelo ed amore l'alto ufficio, nel quale è desideratissimo ed amato.

Prese atto della informazione datale dall'ufficio Tecnico provinciale che per la sistemazione del tronco da Comeglians a Rigolato accorsero 520 mila lire, mentre se n'erano preventivate 370 mila, provvide per la metà della maggiore spesa che spetta alla provincia (lire 75 mila salvo risultanze dalla liquidazione finale); e deliberò di promuovere dal Ministero dei Lavori Pubblici analogo stanziamento.

— Approvò nuovi convegni per piccole espropriazioni addizionali occorse per il medesimo tronco di strada e deliberò di promuovere perizia giudiziale per l'espropriazione Raber Francesco di Comeglians con il quale l'amichevole accordo non si potè raggiungere.

— Rilasciò 50 attestati di approvazione tori da destinarsi alla monta pubblica, conforme ai risultati della visita praticata dalla Commissione speciale.

— Nominò stabili tre stradini provvisori, in seguito all'opera loro diligente e attiva nel periodo di prova; ne promosse tre dalla 3.a alla 2.a classe e non dalla 2.a alla 1.a; ne collocò uno a riposo con la pensione di diritto.

Comitato forestale

(*Seduta del 15*)

Presenti il sig. vice prefetto cav. uff. Nicoletti Presidente, sig. Zarpelloni ispettore forestale, sig. Martina sotto ispettore forestale, cav. avv. Biasutti, ing cav. Valentinis, ing. Moro, consigliere dott. Mion funzionante da segretario.

Domande per telefori. — Ovaro, Gressani Giacomo per telefoni; Lauco, Berra: sono accolte.

Domanda per forni da calce. — Ampezzo, Spangaro Giuseppe; Vito d'Asio, Peressutti Pietro; Moggio, Tolazzi Pietro — Moroldo Vittorio — Mongiatti Daniele; Comeglians, Della Pietra Antonio: si dà parere favorevole per l'accoglimento.

Tolmezzo, domande per pascolo capre. — Tolmezzo (in località Marianote); Arta; Forni Avoltri (in Sigilletto; Ovaro (presentata Cattarinassi): sono tutte respinte.

Lauco, lavori di sistemazione della strada «Sonip Questa» prende atto.

Ovaro, costruzione manufatti nel Rio Seuro: prende atto.

Comeglians, sistemazione frana in Povolaro: sospende in attesa di eseguire un sopraluogo dell'ispettore forestale e dell'ing. Moro.

Enemonzo, briglia nel Rio Novin: delibera far pratiche col magistrato alle acque e/col Ministero per ottenere un fondo straordinario per la costruzione di detta Briglia.

Ovaro, rimboschimento in località Lavareit: Non accoglie la domanda, tenuto conto che deve-si prima provvedere al consolidamento del terreno.

Matrimoni: Accorda il permesso di ammogliarsi alle guardie forestali Delli Zotti Luigi e Spendra Giovanni.

Sussidi — Accorda: a Salvadori Antonio e a Dal Dan un sussidio di L. 40; all'ex brigadiere forestale Raghier Luigi di L. 100; mentre respinge la domanda dell'ex guardia forestale Tonello Giuseppe.

Accorda alla guardia forestale Simoncini Policarpo il chiesto prelevamento dalla riserva.

Accorda gratificazione a diverse guardie forestali per lavori negli orti forestali, secondo le proposte della ispezione forestale.

Cauzione, diverse guardie forestali per servizi di sorveglianza nei boschi vincolati e per maggiore servizio.

Moggio. Rendiconto antecipazioni orto forestale: Prende atto. — Trasferimento di alcuni agenti forestali: Prende atto.

Autorizza la R. Ispezione for. a compiere le pratiche per la visita medica e successivo esame dei cinque candidati al posto di guardia forestale.

Forni di Sopra, domanda Cappellari per taglio piante. Autorizza, secondo le proposte della R. Ispezione forestate.

Tolmezzo: Accoglie la domanda del Consorzio carnico delle Cooperative di lavoro per cava sassi. — Provviste stampati per il servizio forestale: Approva.

Ravascletto, domanda De Colle per costruzione stavolo in fondo vincolato: Esprime parere favorevole.

Enorme e sconfortante.

A Natale, fu mandata ai capiscuola di ogni Comune una circolare della Associazione Magistrale Friulana con la quale verso tenuissimo compenso, bastante appena a coprire le spese postali, si offriva ai maestri la possibilità di istituire speciali rapidi corsi per gli emigranti. Si sarebbero mandati ai colleghi, in pacco postale, i seguenti opuscoli:

1. Il maestro degli emigranti, dell'on. A. Cabrini — guida per lezioni e conferenze destinate all'istruzione degli emigranti italiani; testo corredato di amene letture scelte all'uopo.
2. Il calendario degli emigranti, contenente cenni sulla legislazione operaia italiana e straniera, notizie geografiche, politiche ed economiche di vari stati europei, nozioni di medicina popolare e cenni intorno alle istituzioni operaie del Friuli.
3. Avvertenze per l'emigrante italiano, guida pubblicata a cura del R. Commissariato dell'Emigrazione di Roma.
4. Relazione sul tema «Emigrazione e Scuola in Friuli» presentato al Congresso di Udine.

Orbene, su 1300 insegnanti della provincia solo una ottantina hanno risposto chiedendo l'invio dei predetti libri: «Ciò è enorme e sconfortante» dice una nuova circolare dell'Associazione citata; — enorme e sconfortante dopo i buoni propositi dimostrati dai colleghi nelle riunioni e nei congressi; e ha fatto nascere il dubbio che molte circolari siano andate smarrite nel faragginoso lavoro postale natalizio e di capo d'anno.

Cominciando a dar corso alle ordinazioni già avute il segretario della Associazione si sente il dovere di rinnovare l'offerta in ogni comune e frazione del Friuli, pregando i maestri, nell'interesse loro, di firmare e far firmare le domande.

CIVIDALE

Lodevole pensiero. — Alcuni amici l'altra sera, riunitisi a banchetto «Alla Pastorella», raccolsero tra loro la somma di 19 lire che spedi al sig. Rosso Ronco, caporale maggiore, in Cirenaica, perchè in una al caporale richiamato Dino Bellina, venga distribuita ai soldati friulani più bisognosi.

VERZEGNIS

Per la Cassa Nazionale di Previdenza — Invitato nuovamente dalla locale Società operaia fu oggi fra noi per tenerc una pubblica conferenza l'ispettore dell'Ufficio Provinciale del lavoro sig. Guido Piccotti, che col consueto brio raccomandò le iscrizioni alla Cassa Nazionale.

La nostra Operaia aveva già deliberato di inscrivere collettivamente tutti i soci alla Cassa ed ha raccolto circa 120 adesioni, ma prima di radiare i pochi che ancora non hanno aderito, volle nuovamente tentare di persuaderli.

Speriamo che lo scopo sia stato raggiunto.

Subito dopo, i soci dell'operaia vennero convocati in assemblea ordinaria annuale. Venne approvato il bilancio che dà un attivo di L. 8500, a misura del sussidio giornaliero in L. 0.80 e vennero nominate tutte le cariche sociali. Riuscirono eletti consiglieri i signori Buzzi Antonio, Deotto Agostino, Cella Vittorio, Billiani Pietro, Adami Mariano, Lunazzi Pietro, Fior Gioachino Leonardo e Federico Marzona.

GEMONA

L'assemblea della «Pro Glemona». — Aperta la seduta, il presidente sig. Lodovico Giovio, con brevi parole, commemora i soci defunti durante il decorso anno sig. Palomo Gaetano e Boezio Luigi. Si dà poi lettura della relazione morale ed economica, dalla quale si rileva che il Cinematografo ha dato un reddito netto di L. 423.80. Fra le spese più importanti vi sono le opere di sistemazione del piano del nostro Castello L.1100. Per le famiglie dei morti e feriti nell'attuale guerra furono erogate L. 120. Al 31 dicembre, si avevano in cassa L. 500.70 ed il macchinario del cinematografo valutato in L. 1200.

Il socio cav. Rossini esprime un voto di fiducia e di elogio alla benemerita presidenza per la infaticabile opera prestata.

L'assemblea unanime approva. Dopo la nomina dei nuovi consiglieri, l'adunanza si sciolse.

Un nostro soldato ferito. — Il soldato Francesco Bonitti di Leonardo di qui, che trovasi a Derna in uno degli ultimi combattimenti è stato ferito leggermente a un piede. Ora trovasi a Catania. Sarà a Gemona entro il mese.

Arresti. — Dai R. R. Carabinieri di Buia furono oggi tradotti a queste carceri tale Antonio Piemonte fu Valentino d'anni 31, di Buia per aver oltraggiato ieri notte i sullodati Carabinieri, e certo Pietro Savio fu Antonio d'anni 50, che, essendo stato perquisito, fu trovato in possesso di un coltello di genere proibito.

E dai carabinieri di qui fu, anche per porto d'arma, arrestato Giorgio Cargnelutti fu Giovanni d'anni 58, di Gemona.

In Pretura — fu giudicato oggi quel tal Plas Domenico di Maiano, che giorni addietro inveiva contro la guerra ed il nostro esercito, ed ad oltraggiava il Carabiniere Olivo che cercava di acquietarlo. Fu condannato a giorni 26 di reclusione e L. 10 d'ammenda.

Dif. avv. Fantoni.

NIMIS

Sotto i cipressi

Ieri seguì il funerale del compianto sig. Luigi Battistini, marito ad una benemerita insegnate del paese. Solenni furono le onoranze che tutta la popolazione tributò al defunto. Fra i convenuti, notiamo i parenti, la sig.a Maria Ferro in Zoz ed il di lei consorte sig. Ausilio Zoz, segretario del Comune, la sig. Minardi, le maestre sig. Maria Comelli in Comelli e sig. Gino Sutto-Comelli, con una rappresentanza delle scuole, i signori Bressani Giacomo, Tomada Giuseppe, Giordano Pietro Gervasi Gio. Batta., Colavizza Egidio, Comelli Protasio pres. delle Congregazione di Carità, Tullio Giovanni impiegato, Luciano Nimis, Comelli Rodolfo, Bulfoni Luigi, Della Bella Angelo, Cendoni Antonio, il parroco dell'Ospedale Civile di Udine don Giuseppe Comelli, venuto espressamente, e tanti e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Il corteo era così formato: croce maggiore, stendardi e tutte le insegne religiose della Parrocchia, monsignor D. Beniamino Alessio, vicario foraneo, D. Giuseppe Cuciz e il cappello don Pietro, le corone della famiglia, dei parenti, degl'insegnanti ed altre, seguiva il feretro portato a braccia, quindi uno stuolo innumerevole d'amici e conoscenti con torce e ceri.

AMARO

La crisi comunale. — Il Consiglio si radunò ieri, domenica, per la nomina del sindaco e della Giunta (essendo rimasto in carica solamente l'assessore Malagnini).

Prima di passare alla votazione, furono pregati i dimissioari a rimanere al loro posto; ma non aderirono. Per la nomina del sindaco non si raggiunse la maggioranza voluta; epperciò fu rimandata alla prossima domenica. Ad assessori, sono riusciti: cav. Andrea Tamburlini, Ermenegildo Toniutti, Vigilio Menegon. Si può dire con ciò risolta la crisi?... Staremo a vedere.

TARCENTO

La statistica del 1911. — I nati nell'anno passato furono 191, dei quali 99 maschi e 92 femmine — dei quali 14 illegittimi | 9 maschi e 5 femmine. Oltre a ciò si ebbero 6 nati morti. I parti multipli dell'anno furono tre: in uno, la puerpera diede alla luce un maschio e 1 femmina; in due 2 femmine. Contro i 14 nati illegittimi stà la legittimazione di ben 27 figli: 25 per seguito matrimonio e 2 per regio decreto.

I matrimoni celebrati nell'anno furono 41. Si ebbero a registrare 127 morti, dei quali 71 maschi e 56 femmine.

La popolazione legale al 31 dicembre era di 6866 individui; si aggiungano 120 militari, e si avrà il totale di 6986 — quasi 7000.

ENEMONZO

Il Consiglio comunale. — 15. — Ieri, il nostro Consiglio prendeva le seguenti deliberazioni:

Approvò varianti ai lavori dell'acquedotto Fontana per capoluogo e frazione Quinis-Esemon di sotto, con un aumento di L. 9015,47 sul dato d'asta precedente.

Quest'aumento di spesa deriva dall'avere riunite altre sorgenti alla principale, per assicurare una maggiore quantità d'acqua, per cui i tubi d'acciaio devono avere un diametro superiore a quello già progettato; nonchè per la posa di varie bocche d'incendio negli abitati, non prima d'ora comprese.

Approvò in seconda lettura il mutuo provvisorio di L. 30000, presso qualche istituto di credito, o ditta privata, per proseguire nei lavori di costruzione dell'acquedotto Fontana, avendo in anto fatte pratiche presso il R. Governo per ottenere un mutuo senza interesse, in vista delle scarse finanze comunali, e come dalla recente legge che tali mutui benignamente concede ai comuni poveri per la provvista d'acqua potabile.

Approvò apertura asta a unico esperimento per taglio bosco faggio nelle località Queston, Questutta e Cengla, proprietà delle frazioni Quinis-Esemon di Sotto, a L. 1 per stero, mentre in precedenza era fissato L. 1,65. Gli esperimenti d'asta su quei dati, però, andarono deserti, pel difficile accedere in quelle località.

Approvò opera di rivestimento della diga di recente costruzione nell'alveo del Degano per Esemon di Sotto.

Approvò per una volta tanto, a carico del bilancio generale, la riparazione guasti prodotti dalle ultime alluvioni alla strada scorciatoia che da Colza mette al Chiarsò-Raveo, fissando il massimo della spesa in L. 200 incaricando la Giunta per relativi provvedimenti.

Approvò la riforma con aumenti della tariffa tasse comunali, incaricando la Giunta per la preparazione.

Approvò la tassa in L. 10 per concessione feste da ballo e licenze temporanee di pubblici esercizi nelle ricorrenze di sagre, fiere e mercati. Altri oggetti vennero rimandati ad altra seduta.

S. DANIELE

Patronato scolastico. — La provvida istituzione del Patronato scolastico, promossa, sino dall'anno 1906, dal maestro direttore didattico e dagli insegnanti di queste scuole, ha esplicato, in questi giorni, ancora una volta, la sua provvida e benefica azione, distribuendo agli alunni bisognosi 250 paia di zoccoli, ed altrettante maglie e mutande. E questa distribuzione è riuscita una vera provvidenza, dato il rigore del verno, che si fa, in questi giorni, sentire. Il nostro egregio sindaco ha voluto che la distribuzione si facesse senza pubblicità, ma così alla buona dagli insegnanti, senza la stonatura di pompe ufficiali. Ed è stato ottimo divisamento.

Ma l'istituto del Patronato, come ho ripetutamente detto da queste colonne, dev'essere regolato da norme precise, e diretto da un Consiglio nominato a norma di legge, perchè possa assicurare la sua azione continuativa. Provveda l'egregio Sindaco perchè ciò avvenga senza ulteriori indugi.

MANIAGO

Pro organizzazione operaia. — Con l'intervento d'un buon numero di operai emigranti, il sig. Potgornick, direttore del giornale «L'operaio italiano» che si pubblica ad Amburgo, tenne ieri qui, in una sala dell'osteria «Alla bella Napoli» una conferenza agli emigranti sull'organizzazione di classe.

Dopo parlato dell'origine della lotta di classe e dell'organizzazione in genere e accennato alle leghe di mestieri, rivolse la parola in particolar modo agli operai terrazzai che si recano a lavorare all'estero, ai quali fece un caldo appello perchè alla prossima primavera, quando si recheranno come il solito a lavorare, essi entrino a far parte delle grandi organizzazioni operaie istituite colà onde migliorare la loro condizione economica e morale nello stesso tempo.

Parlò poi il segretario d'Emigrazione in Udine raccomando agli emigranti tutti di costituire qui una sezione della benefica istituzione.

L'egregio conferenziere parlò a lungo, son parola facile e chiara; e si mantenne sereno e misurato. Fu ascoltato con molto interessamento dal principio alla fine della sua conferenza e fu applaudito.

Nuovo farmacista. — L'egregio signor G. Batta Sina, figlio del nostro medico cav. dott. Angelo, fu testè diplomato farmacista all'Università di Padova. Vive congratulazioni.

E' morto il cav. Faelli.

16. — (per telefono) — Stanotte è morto improvvisamente, ancora in giovane età, il cav. Vittorio Faelli.

La notizia ha prodotto in paese viva impressione.

Il cav. Faelli da parecchi anni era consigliere del Comune e si era dimesso dalla carica in questi giorni; era membro della Commissione pro erigendo Ospedale dalla quale pure è noto che ultimamente aveva presentate le sue dimissioni; e copriva la carica di consigliere provinciale.

Le nostre condoglianze alla desolata signora e a tutti i parenti.

CASARSA

Serata indimenticabile. — 15. Ieri sera si svolse il promesso spettacolo, dovuto alla buona iniziativa dei nostri filodrammatici, a totale vantaggio delle famiglie povere dei soldati morti o feriti nella guerra di Tripolitania.

Il teatro affollatissimo presentava, fin dalle diciannove e mezzo, un aspetto insolito, anzi nuovo, per Casarsa. Non un posto disponibile. Nella platea, dove per como'ità di spazio erano numerati i posti distinti, brulicava una folla elegante ed intellettuale. Il teatrino addobbato con buon gusto ed illumito a profusione, non accolse mai, come ieri sera, tutto quello che di meglio il nostro paese può dare. Stipati gli altri spettatori nei palchi e nella galleria: il teatro non bastava più, e molti, perciò, dovettero rinunciare all'atteso spettacolo.

Sedeva al piano il maestro di musica sig. Bianche.

Alle venti in punto lo spettacolo comincia con il dramma in quattro atti «Bosmondo d'Altemburgo», ascoltato con raccoglimento ed applauso da ogni finale. Ammirati e belli i costumi preparati con studio e diligenza dai nostri bravi filodrammatici, ed accurato lo scenario, sicura e colorita la recitazione, evidente ed efficace l'affiatamento fra gli attori. A dire il vero, il dramma scelto, per le sue difficoltà di stile e di scena, poco si conveniva ad una recita di dilettanti, per i quali occorre una produzione che sostenga l'attore e non un dramma dove l'attore debba sostenere la produzione. Con tutto ciò, ed anzi anche per ciò, acquista maggior merito il felice risultato della rappresentazione.

Si distinsero davvero i signori: Giuseppe Diana, Gian Daniele de Prato, Federico Bronzini, Vito De Lorenzi, Giuseppe Pila, Andrea Pel Col e Giulio Palmia; ai quali uniamo il nostro plauso ed il nostro incoraggiamento.

Al dramma seguì il coro «Conquista di Tripoli».

I piccoli coristi, ben disposti sulla scena, con bandierine bianche, rosse e verdi, contarono sicuri, intonatissimi e destarono un vero entusiasmo negli spettatori: il coro venne bissato.

Nella farsa «Funerali e danze» l'ilarità fu schietta e clamorosa.

Lo spettacolo non terminò che alle ventitre e mezzo.

FANNA

Un dimostrazione a sior Carletto.

Una bella dimostrazione di stima e riconoscenza si è tributata l'altr'ieri al gentilissimo sior Carletto Cassini, il benemerito segretario Comunale di Fanna che, dopo più di quarant'anni di lavoro attivissimo, disinteressato e coscienzioso, si è ritirato a riposo ben meritato.

I fannesi tutti, senza scissioni di fedi politiche o religiose, hanno voluto rendergli doveroso atto di grazie: riunitisi numerosi a banchetto, gli offrirono la medaglia d'oro decretatagli dall'amministrazione comunale.

Al banchetto che seguì alla trattoria del «Gallo» intervennero più di cento persone: le adesioni furono moltissime.

Prima di tutti il sindaco, fra un religioso silenzio, rievocò le benemerenze del festeggiato e fra grandi applausi gli fissò al petto la bella medaglia d'oro, simbolo di riconoscenza, e gli augurava a nome suo e di tutti che se ne potesse fregiare per molti anni ancora.

Rispose commosso, ringraziando tutti il festeggiato. Parlarono poi il dott. Leonardo Boreanaz, l'operaio G. Battista Toffolo, il maestro Corrado, l'industriale Francesco Muraro.

Giunsero al festeggiato telegrammi e lettere di augurio dal segretario di Resia; signor Zanini, dal segretario interinale di Fanna, signor Giovanni Genta, dal nuovo segretario di Fanna sig. Francesco Fabris, ancora a Barcis per la consegna dell'ufficio, dai nipoti Cassini, Cassetti, Salsilli, Giara. Telegrafò anche da S. Vito il sig. Toffolo Umberto figlio del nostro aggiunto di segretario ecc.

Giungono graditi anche i nostri voti al caro vecchietto.

TOLMEZZO

Il giuramento delle reclute alpine della classe 1891 seguì domenica, solennemente nella caserma alla Fabbrica: il maggiore, comandante il distaccamento, disse nobili parole intorno all'importanza morale del giuramento. Ricordando i combattenti, si gridò Viva il Re, Viva l'Italia.

Carnevale. — Ieri sera, al teatro De Marchi, durante il ballo popolare, fu eseguita una nuova polka; la Zampognara; al nostro valente cornettista sig. Giovanni Morassi. Il lavoro è stato gustatissimo tanto che lo si dovette ripetere frequentemente, per tutta la serata.

FRISANCO

Il cuore del popolo. — Vi comunico l'esito delle offerte raccolte per le famiglie bisognose dei caduti e feriti nella guerra italo-turca: Comune L. 50, Frisanco (Capoluogo) 18.99, Frazione Casasola 4.90.

Totale L. 73.70.

Cronaca Pordenonese

Artista concittadino. — A Pistoia, nell'opera «Thais» del maestro Massenet esordì come tenore il ventiduenne nostro concittadino Paolo Senesi, figlio dell'egregio maestro di musica signor Antonio. Il bravo giovane riscosse ripetuti e prolungati applausi e più volte fu chiamato al proscenio. Chi lo conosceva, non dubitava punto ch'egli avrebbe saputo conquistare fin dalle prime tutto il favore del pubblico — per gli ottimi mezzi vocali, per la buonissima scuola, per la grande cultura musicale, per il completo possesso di scena. Comunque, gli rinnoviamo qui gli auguri che l'avvenire confermi e rassodi sempre più questo brillante inizio della sua carriera di artista.

Dal fallimento al concordato. — Avete annunciato il fallimento del negoziante in manifatture Vicenzo Musatti. La verifica del bilancio porto il passivo a L. 39,239.76, delle quali 180.07 con privilegio; l'attivo è ridotto dall'inventario giudiziale a L. 15,093.71 e comprende 2 mila lire di crediti: esso poi resterà diminuito dalle forti spese fallimentari, e così colla liquidazione si potrebbe fare assegnamento su di un riparto di circa il 25 0/0 e a lunga scadenza. Ora il fallito propone concordato al 30 0/0 a 3 mesi, garante il signor Giuseppe Dilda, di Udine.

Arancio in fiore. — Ieri nella chiesa parrocchiale di Bannia la signorina Eugenia Grillo giurò fede di sposa all'egregio giovane sior Anselmo Facchin di Prodolone. Alla sposa pervennero numerosi e ricchi doni.

Accolgano i due sposi i nostri auguri.

In Tribunale

Udienza penale del 15 gennaio 1911.

Presidente Rioggio, P. M., Cancelliere Sartori.

Per oltraggio al pudore.

Venne trattata a porte chiuse la causa penale contro Luigi Del Ben di Pietro, Sante Tureatel di Giovanni e Tranquillo Canzian di Antonio, tutti villici di Pordenone, imputati di oltraggio al pudore.

Il Tribunale condannò il Del Ben a giorni 75 di reclusione, ed il Canzian a giorni 62 della stessa pena; assolse il Tureatel per non provata reità. I condannati vennero beneficati dalla legge Ronchetti.

Difensori avv. Guido Rosso e Giuseppe Ellero.

Falsa testimonianza.

Il sensale d'animali, Luigi-Antonio Borto lussi fu Giovanni di Budoia, per avere deposto il falso quale testimonio in una causa civile vertente fra certi Margherita Marin e Valentino Lucchin, fu condannato a giorni venticinque di reclusione, col beneficio della legge Ronchetti. Difensore d'ufficio avv. Vittorio Marini.

Il commerciante Ado fo Sartori fu Eugenio di Sacile appellò dalla Sentenza 16 giugno di quel Pretore che lo condannava per ingiurie proferite in danno delle signore Ida Zucchero e Maria Proli a lire 100 di multa col beneficio della legge sul perdono. Oggi, il Tribunale confermò l'appellata sentenza. Il Sartori non comparve al dibattimento.

DA GORIZIA

Per le famiglie dei combattenti in Africa, iniziatore l'ing. Giacomo Trombetta presidente dell'Associazione italiana di beneficenza, furono qui raccolte L. 1200 e trasmesse al R. Console italiano in Trieste.

— Io sono solo, diceva, non ho nessuno al mondo, e vorrò bene a lei per tutti quelli che mi mancano e guai a chi me la tocca.

Presso un tavolo dell'infermeria della Croce Rossa, un capellano militare, preparava gli arredi sacri, circondato da molti soldati.

Il padrino e la madrina erano pronti presso questo bizzarro fonte battesimale. «Italia Ain Zara» non sembrava tropo rassicurata dall'aspetto del frate, e girava intorno gli occhietti vivaci torcendo la boccuccia rosea in atto di pianto. Il cerchio dei soldati attorno si faceva sempre più numeroso; alcuni salivano sulle palme, per assistere alla cerimonia. Quando il frate, disse in latino le sacramentali parole: — Io ti battezzo, da tutte le parti scoppiò con entusiasmo infrenabile, come se fosse stata una cerimonia patriottica: il grido:

— «Evviva l'Itali»

Tanto questi buoni ragazzi sentono il bisogno di accoppiare a qualunque piccolo episodio il pensiero della patria lontana.

Il colossale incendio
al palazzo dell'Intendenza di Napoli

Napoli 16. Il grande incendio sviluppatosi nel palazzo dell'Intendenza di finanza è durato tutta la notte e fino alle quattro di stamane inutile e vano ogni tentativo di spegnimento.

L'ultimo piano del palazzo è come circondate da una larga corona di fiamme.

Alle due erano bruciati tutti gli uffici delle gabelle, dell'intendenza di finanza, dell'avvocatoria erariale, e due tre, del gabinetto dell'Intendente.

Il fuoco minaccia i gabinetti di batteriologia e d'igiene.

Molti pompieri rimasero feriti nell'opera di estinzione, ma l'opera loro non può mirare ormai che a circoscrivere l'incendio.

Le pompe del municipio furono insufficienti e si dovette ricorrere a quelle del porto.

Sono accorsi sul luogo il Procuratore del Re, il comandante dei carabinieri e moltissimi soldati.

Per aver battezzato una nave col nome di Irredenta

TRIESTE, 16. Dopo che il capitanato di Capodistria ebbe condannato certi Rosso, Petronio, Coelli e Tull di Pirano a 70 cor. di multa per aver battezzato una «yole» a 4 vogatori col nome di Irredenta, ed ebbe sciolto la Società Sportiva «Vita Nuova», che della «yole» era proprietaria; la nostra Procura di Stato fece il resto. Sollevò, cioè, accusa contro i quattro, e ne prese dentro un quinto, certo Contento, per delitto di eccitamento. E ieri il Tribunale condannò Domenico Rosso e Renato Petronio a 5 giorni di arresto, Pietro Coelli e Raniero Tull a 3; assolse il Contento.

Con un secondo processo, poi, condannò a 40 corone di multa Guido Leonardi da Ala, perchè, quale redattore del periodico locale «L'Emancipazione» aveva riportato il decreto di scioglimento della «Vita Nuova», commentandolo.

Re Vittorio a Tripoli?

VIENNA, 15. — Si ha da Atene che secondo informazioni dei giornali ellenici da Roma re Vittorio Emanuele ai primi di marzo si recherebbe personalmente a Tripoli sul teatro della guerra.

Quattro studenti tripolini a Venezia

VENEZIA, 15. — Trovandosi di passaggio per la nostra città quattro giovani arabi, figli di notabili tripolini, hanno visitato la nostra scuola superiore di commercio. Il direttore della scuola accomiatandosi dai giovani studenti tripolini, li ha invitati a propagare nel loro paese l'amore per l'Italia, apportatrice di civiltà in quelle terre.

Il freddo

Le giornate ultime furono le più fredde del presente inverno non soltanto a Udine e in generale nell'Alta Italia (a Treviso, fu sopeso il concerto musicale di domenica; ed a Trieste il termometro discese ieri a 6 gradi sotto zero) ma anche nella Germania e nella Russia.

A Berlino, la temperatura discese a 13 gradi sotto zero; a Emden mentre un gruppo di persone pattinava, si spezzò il ghiaccio: una trentina di pattinatori annegò.

Un attacco del nemico a Bengasi respinto
Ufficiali turchi arrestati dal Volturno.
Navi francesi e inglesi cannoneggiate dai turchi.

Un attacco del nemico a Bengasi respinto con perdite

ROMA 15 sera. — Giunge notizia che a Bengasi una ricognizione di asabo-turchi spintasi verso Senis Zuana ha tentato di avvicinarsi alle trincee che si svolgono sul fronte sud-ovest di Berka. Le forze nemiche non ben precisate ma certamente non minori di 400 armati aprirono un nutrito fuoco di fucileria che riuscì senza efficacia alcuna mentre la terza batteria da montagna con tiri bene aggiustati li costrinse a ritirarsi in disordine con perdite di qualche importanza come accertò una nostra ricognizione uscita dopo che il nemico si era ritirato. La nostra colonna rinvenne una decina di cadaveri e constatò dai solchi lasciati sul terreno che il nemico aveva anche due pezzi di artiglieria che però non furono posti in azione.

La depressione d'animo tra i nemici

Informatori riferiscono che la notizia del successo navale da noi riportata sul Mar Rosso ha prodotto un grande scoraggiamento nello stato maggiore turco, che calcolava sui rinforzi del Garian. Gli stessi informatori assicurano che gli aiuti dalla frontiera egiziana incominciano a scarseggiare e che al campo turco è tornata una missione che fu inviata a Kufra per sollecitare il concorso dei Senussi, concorso che sarebbe stato negato nel modo più reciso. Agli avamposti si sono presentati tre disertori turchi i quali hanno confermate le tristi condizioni del loro esercito.

L'arrivo a Sfax di un piroscafo turco sospetto

Il «Corriere d'Italia» ha da *Tunisi*, 15 pom.

E' giunto a Sfax e si è rifugiato nel porto dopo una navigazione movimentata il piroscafo *Odeca* battente bandiera russa ma guidato da equipaggio turco. L'*Odeca* proviene dalla Turchia ed ha a suo bordo quattrocento tonnellate di carbone. Quantunque in regola, il piroscafo appare sospetto e sembra essere sfuggito alla vigilanza delle nostre torpediniere nel basso Mediterraneo.

Il piroscafo *Odeca* è raccomandato ad un arabo focoltoso. Si ignora la missione che deve esplicare questo piroscafo nel nord Africa.

Notizie varie.

— La nostra cavalleria dà la caccia ai predoni beduini organizzati in vere bande dietro istigazione dei turchi e scorazzanti da Tagiura e Gargaresch e di là ad Ain Zara dandosi al saccheggio e compiendo la vendetta dei turchi sugli arabi a noi sottomessi.

Gli stessi predoni hanno tentato sabato una aggressione verso Tagiura piombando sopra El Rosa per rubare il bestiame e compiere rappresaglie sugli arabi. Domenica predoni furono avvistati a nord-oves di Ain Zara da due squadroni dei cavalleggeri Lodi e poi da alcuni plotoni del 93 fanteria in perlustrazione fra Sidi-Messri e Ain-Zara. Vi è stato uno scambio di fucilate che ha messo in fuga i predoni.

— Ieri, lunedì, sono sbarcati a Tripoli gli ingegneri, gli assistenti, 140 operai specialisti e il materiale necessario alla costruzione della ferrovia Tripoli-Ain-Zara. Il lavoro per la costruzione delle sede stradale è già incominciato e compiuto per 3 km.

Nostri fonogrammi
Dodici ufficiali turchi travestiti, arrestati dal "Volturno,,

LONDRA, 16. Il Daily Telegraph *ha da Aden, che il capitano del piroscafo Africa, giunto il 15 nel porto di Aden, ha raccontato, che il giorno prima 14, giunto presso Moka, la nave* Volturno *gli intimò di arrestarsi. Saliti a bordo alcuni ufficiali italiani, fecero prigionieri 12 passeggieri di prima classe, tutti ufficiali turchi travestiti. Il piroscafo era partito da Odeida.*

Navi francesi e inglesi prese di mira dalle batterie turche

MARSIGLIA 16. — Un grave incidente che è stato oggetto d'un rapporto del Ministero della Marina, al Ministero degli Esteri, è toccato al piroscafo postale francese Sinai, arrivato la notte scorsa a Marsiglia, proveniente da Costantinopoli e Smirne.

L'otto gennaio, verso le nove del mattino, la nave si preparava a partire quando fu presa a cannonate dalle batterie turche, malgrado la nave avesse innalzato la bandiera francese.

Tre enormi proiettili caddero in mare a qualche metro di distanza dal Sinai, producendo enorme panico, nei passeggeri e nell'equipaggio.

Il cannoneggiamento avvenne in pieno giorno e perciò è da escludersi ogni errore da parte dei turchi.

Due navi inglesi furono pure prese di mira e tre proiettili caddero a poca distanza.

Commovente cerimonia
Il battesimo d'una piccola araba ad Ain Zara

MILANO 16. Si ha da Tripoli che domenica 14, è stata battezzata ad Ain Zara la bambina Italia Ain Zara. La piccola araba, è stata trovata da un soldato del 6.o regg. fanteria, presso Ain Zara, il giorno della battaglia.

Il soldato l'aveva adottata. Il soldato Giovanni Scavoglieri, da buon padre adottivo, aveva lesinato sulla sua paga giornaliera, e le aveva comperato una cuffia, un'abitino fiammante, un paio di papucce ricamate in oro.

Ogni tanto il soldato andava da Ain Zara a Tripoli a piedi, per vedere la sua figliolina adottiva, lasciata in custodia ai bersaglieri di guardia all'ospedale.

Il giorno 14 finalmente, gli fu concesso di attuare ciò che stava in cima ai suoi desideri di, battezzare cioè la piccola figlioletta.

Cronaca Cittadina

La resurrezione storica d'Italia.

L'on. Fradeletto disse, ieri sera al Minerva affollato, l'annunciata conferenza. Artista della parola, egli tenne incatenato per ben due ore il numeroso uditorio nella rievocazione dei fatti, delle condizioni storiche, degli uomini che condussero l'Italia al risorgimento.

— Vi prego — incominciò — di percorrere con me un laborioso e lungo cammino; quel cammino il quale condusse l'Italia dal suo sentiero di decadenza politica alla presente indistruttibile vitalità.

Ed egli il lungo laborioso cammino percorse, traendo seco il pubblico che lo ascoltava attentamente.

E note: la storia d'Italia apparisce fatta d'antitesi, poichè alle maggiori sventure politiche si contrappongono le più fulgide glorie letterarie, artistiche. Esempio tipico di ciò il periodo che va dal 1494 al 1530.

Cadute le libertà fiorentine, i migliori ingegni cominciarono a emigrare; gli italiani si trovavano in ogni terra.

Per questo Bonifacio VIII.o poteva chiamare i fiorentini il quinto elemento del mondo. E la decadenza venne e si accentuò con l'esaurimento prodotto dalle lotte intestine, la conquista del turco sull'impero bizantino, la perdita delle colonie nel Mar Nero, i grandi viaggi che sviavano le merci dal Mediterraneo nell'Atlantico.

Venezia la città più doviziosa del Medio-evo, che traeva la sua ricchezza dal traffico delle specie, vede nel 1500 tornare le sue galere dall'Egitto sprovviste di carico, poichè i portoghesi si provvedevano ormai sui mercati d'origine.

Alla esordiente depressione economica si aggiunse l'egoismo intellettuale che nasce da una cultura raffinata e sovrachiante: gli italiani erano «individui..; cosa che ben giustamente fe' dire al Macchiavelli «Nelle singolari tenzoni gli italiani sono sempre i primi, ma quando si viene all'esercito, appare subito che manca agli uni la forza del comandare, agli altri la virtù dell'obbedire».

Avvenne perciò che mentre grandi uomini disarmati, figli di questa Italia nostra illuminavano il mondo, due di piccoli uomini nel 1500 potevano varcarne le frontiere e calpestare da padroni la terra illustre. L'Italia era allora un grande cimitero politico illuminato dalle fiamme ardenti della ragione e della fantasia.

I cittadini italiani emigravano in terre estranee, tanto che il Balbo poteva dire: «La storia degli italiani cominciò fuori d'Italia».

Ma in questa decadenza e depressione, che durò per il periodo di 239 anni; a nord-ovest d'Italia una intrepida gente marinaresca abitava e un piccolo stato viveva destinato ad essere il principio di un moto di risurrezione.

Il costituirsi del ceto medio, il quale lavorò per la rivendicazione dei suoi diritti di fronte ai previlegi aristocratici feudali, spingeva i principi nella seconda metà del XVIII alle riforme. E a questo movimento di vita civile prelude e s'accompagna la poesia che riafferma la coscienza con Giuseppe Parini e la volontà con Vittorio Alfieri.

Ma queste riforme di principi non bastavano. Ci voleva un potente revulsivo. Ed esso venne con la rivoluzione francese, con l'invasione di Napoleone che alle terre conquistate impose il nome inaugurale del Regno d'Italia, e il figlio chiamò con il fatale nome di Re di Roma.

Ci è impossibile costringere più oltre nel difettoso resoconto giornalistico la magnifica conferenza dell'on. Fradeletto.

Egli continuò nel suo cammino attraverso l'ultimo secolo dicendo stupendamente del costituirsi via via della coscienza collettiva di nazione, attraverso i moti infelici del 21, 31, 34; si soffermò al meraviglioso impeto del 48 e 49; analizzò il decennio penoso dal 1849 al 1859; illustrò la opera su gli errori della destra; rivendicò la gloria di grande uomo di stato all'unico della sinistra storica il quale comprendesse, come gia Mazzini, che l'Italia risorta aveva una missione da compiere, Francesco Crispi; e disse del maraviglioso sviluppo, del vigoroso impulso in tutte le cose che dal 1901, dopo i tristissimi quattro anni della catastrofe di Adua, ha portato l'Italia nostra alla condizione odierna.

E nel dire splendido fece un magnifico ritratto dei quattro grandi che presiedettero alla resurrezione d'Italia: Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele e Cavour, il grande uomo di stato che con la partecipazione alla guerra in Crimea, ritenuta da tutti una temerità, poneva il Piemonte nella condizione di poter trattare da pari a pari con le potenze, persuadeva Napoleone III all'alleanza e portava alla conquista della Lombardia; Cavour il quale, intuito che la spedizione dei Mille poteva menomare la monarchia, con un colpo di genio fece invadere le Legazioni, entrò nel reame di Napoli ferendo virtualmente il potere dei papi.

L'oratore chiuse accennando alla impresa di Tripoli, indispensabile per la dignità nazionale, per la espansione economica, per la sicurezza strategica.

E ai valorosi figli del popolo che mersono il loro sangue dei nobili, dopo questa grande gesta potremo noi negare il voto politico, anche se essi non sappiano leggere e scrivere?

No — conchiuse l'oratore — e no rispose il plauso unanime del pubblico che più volte aveva interrotto il conferenziere e che da ultimo lo salutò con triplice ovazione.

Una cara, preziosa lettera dell'illustre scrittore G. Marcotti

Caeigliana, 14 gennaio.

Riverito e caro collega

Alle cortesi parole colle quale ha voluto preannunziare un mio romanzo *La giacobina* mi consenta, la prego, un chiarimento, diremo autobiografico.

L'indicazione che io sia « friulano di nascita e di elezione » può suggerire ai molti cui sono ignoto il dubbio che la scelta del mio ritiro dipenda da altro motivo che l'inveterata concupiscenza di un clima più blando. E però stendo la mano all'occasione di protestare che, non solo sono rimasto elettore nel collegio di Udine, ma l'elezione dell'animo è costante e quotidiana per codesta nostra cara Patria del Friuli, la quale ha in sè tale virtù da non consentire a nessuno di noi l'ambizione di altra sia pure nobilissima e gentile maternità.

E siccome sono certo che ella comprende e approva, confermandomi domiciliato di cuore costì in via della Posta, a due passi dal giornale da lei diretto un sentimento così vigile di ogni cosa friulana, la ringrazio e la prego di avermi

suo devot.o e aff.mo
Giuseppe Marcotti

Una marcia militare del maestro Tonizzo friulano.

Il maestro Angelo Tonizzo friulano ha composto in questi giorni una *marcia di Tripoli e Cirene.*

La *Tribuna illustrata* pubblicando il fac-simile dell'originale della marcia scrive:

« La composizione musicale è indovinata e non mancherà certo di produrre eccellente effetto; vi è in essa un'eco di motivi cari alle orecchie nostre e un'andatura semplice, bella e bene adatta.

E' indubitato che le bande militari la eseguiranno, essendo la *Marcia di Tripoli e Cirene* la sintesi del momento epico che sta attraversando l'Italia nostra, e sarà in seguito une dei più cari ricordi militari. Siamo certi che le note di questa marcia echeggieranno laggiù tra le trincee e le dune come inno di gloria.

I lettori della *Tribuna Illustrata* (e anche quelli della *Patria* n. d. r.) conoscono da lunga pezza il valore del maestro Tonizzo, avendo altre volte, il nostro periodico riprodotte alcune sue composizioni. Molte di queste hanno reso celebre il nome del maestro Tonizzo anche all'estero, e altre vivono fresche e geniali nei programmi dei concerti, senza contare una non indifferente produzione letterario-musicale di musica sacra. Come si vede, la dei pro vena artistica del m.o Tonizzo è assai ricca, e ha dato finora deliziose pagine musicali. »

Raccolte dal Comitato di Soccorso.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Somma precedente L. 39080.13.

L. ELENCO.

Zanier Antonio S. Daniele L. 5, Latteria sociale di Sopracastello 20, Santi Ernesto, Passalenti Angelo, Giuseppe Ridomi, Verza Augusto, Liesch Ernestto, Dal Dan Antonio, Valerio Italo, Dogani Augusto, Giacomo Centazzo, Bissattini Giovanni e Zilli Ugo, raccolti nel banchetto di chiusura degli spettacoli di agosto settembre 1911 lire 13, Comune di Barcis 100.

Versate dal Sindaco di S. Maria la Longa, raccolte per sottoscrizione popolare 181.30; versate dal Sindaco di Vezegnis raccolte per sottoscrizione popolare 197.65.

Frazione di Villa 81.30, frazione di Chiaulis 31.50, frazione di Chiaicis 37,05, frazione di Intissans 13.20, Scuola maschile di S. Stefano 7, scuola femminile 6.20, raccolte dal Parroco in Chiesa 21.40.

Raccolte da P. E. Grassi a Lubiana: P. E. Grassi corone 50, Carlo B latfio 10, Pietro Grassi 20, Antonio Reschitz 5, Otto Lider 10, Bolaffio Eugenio 5, Monterra Giulio 5, Deghenghi Milan 2, Deghenghi Enrico 5, Stuzzi Vittorio 2, Grassi Antonio 5, C. Cagetti 2, Vecchiati 2, P. Kanzalarics 2, R. Medic 2, Giuseppe Ostusson 2, Giuseppe Javonik 5, Giorgio Tobritz 1, Serravalli e Pontello 20, Areal Bons 2, Tivan Luigi 2, Tivan Bruno e Carlo 1, Cascio F. 20, N. N. 5, Brunetti Geremia 5, Loviso Domenico 1, Foraboschi Ottavio 2, Debent Antonio 2, Molinari Umberto 5, Bar Sante 2, Zurini Giacomo 5, Zilli Angelo 2, Valentini Guido 2, Vecili Luigi 2, Bruscolini Lazzaro 2, Savassi Giacomo 1, Battellini Domenico 2, Arpinell Ugo 2, Colinassi Leonardo 1, E. Hieng 5, operai della Ditta Buzzolini 5, Buzzolini F. 5, Tomat Eugenio 1, Buzzolini Ulderico 1, Mariotti Guglielmo 3, Bernardino Domenico 1, Molinari Luigi 1, Jacoletti Giuseppe 1, Braida Giovanni 2, Gasparotti Luigi 1. Totale Corone 244 pari lire 253.

Totale L. 39,850.08.

L'alta carica d'un udinese a Roma. — Il comm. Vittorio Stringher, caposezione al Ministero d'Agricoltura D. e C. fu promosso, con decreto reale firmato domenica, capo-divisione al Ministero stesso.

Ci congratuliamo vivamente col concittadino comm. Stringher per l'alta carica ch'egli ha saputo meritarsi con l'acutezza dell'ingegno e la singolare attività.

A proposito del 13.o corpo d'Armata. — I giornali avevano parlato, e ne demmo pur noi breve cenno, della formazione d'un nuovo corpo d'armata, il 13.o che avrebbe avrebbe avuto sede in Treviso.

Tale notizia viene oggi smentita dall'ufficiosa *Tribuna.*

Un bell'atto del maestro Mascagni. — Nell'incendio del Teatro Sociale, il signor Antonio Ciriani professore di fagotto nell'orchestra che vi suonava ebbe a perdere lo strumento, bruciato dalle fiamme. L'egregio Mario Mascagni, con un tratto veramente squisito, si fece a raccogliere fra cittadini offerte per aiutare al riacquisto dello strumento perduto il bravo Ciriani. Questi, col nostro mezzo, ringrazia l'ottimo maestro.

Una lettera del tenente Locatelli.

Il sig. Giuseppe Locatelli sottotenente a Bengasi scrive al padre cav. Omero direttore della Banca Popolare Friulana in data 7 gennaio da Sidi Isseni:

L'altro giorno sono stato colla compagnia di protezione ai pozzi nella posizione detta Foiat. Ieri mattina fino a stamane agli avamposti col mio plotone isolato circa 300 metri dalle trincee. Speravo venisse a tiro qualche beduino o turco, ma invano. Ho sentito però parecchi colpi di fucile e cannone sulla mia destra. Qui di notte c'è un chiaro di luna splendido, in modo che si vedono i nemici a distanza.

Le trincee sono come piccoli fortini circondati da reticolati di filo di ferro in modo che nessuno può passare. Ho passato le 24 ore, t'assicuro tranquillissimo: il terreno poi è tutto piano in modo che si vede benissimo qualsiasi movimento.

La mia salute è buona; ho avuto un'accoglienza affettuosissima da tutti gli ufficiali del 79; ho avuto pure la fortuna di ritornare alla 7.a compagnia, la mia vecchia compagnia col cap. Cillo (marito della udinese signora Michelloni...)

...Io sono contento d'essere venuto

Una messsa funebre pei caduti d'Africa

Per pietosa e gentile iniziativa delle signore e del clero della parrocchia del Carmine, domani 17 alle ore 10.15 si celebrerà nella Chiesa del Carmine una solenne officiatura funebre in suffragio dei caduti d'Africa.

Alla mesta cerimonia canterà la compagnia di Santa Cecilia.

Chi non si sarebbe lasciato ingannare? — Abbiamo accennato giorni sono, all'arresto di Savona di un professore emerito di San Daniele, il quale vendeva un portentoso rimedio contro le malattie di petto, spacciandosi per il prof. Bernè.

Chi non avrebbe dovuto credergli leggendo certificati come quello che trovammo per caso ne *Lo stendardo* di Cuneo dei 19 novembre anno decorso?... Era esso intitolato: « *Le felicitazioni delle Cliniche Sanitarie della Germania e dell'Inghilterra al prof. Bernè* »; e informava che « *la Clinica Sanitaria « Hammer Shaen » di Berlino e la Withe Medical Gazzetta » di Londra hanno telegrafato esprimendo le loro sincere congratulazioni all'illustre prof. Bernè per gli ottimi e brillanti risultati ottenuti su diversi stadi di tisi, emotisi, tubercolosi tracheale e polmonare col suo nuovo sistema terapico del Linfa-Bernè-preparat...* » è via di questo passo.

Quella Linfa aveva ottenuto splendidi successe perfino in molti casi disperat di Bronchiectisia, di Faringiti icorose di Epiglottiti croniche... e giù un'altra serie di nomi in *ite.*

Il certificato chiudeva testualmente: « Lo Spec. Prof. Bernè, oltremodo ri« conoscente per queste franche leali « e definitive affermazioni della li« cenza, ha risposto direttamente e« sprimendo i suoi più vivi ringrazia« menti ». — Chi, specialmente se ammalato o parente di ammalati, non ci avrebbe creduto?

L'orchestra del Minerva, come ieri dicemmo, nella prima serata di ballo, domenica, non produsse l'effetto che se ne aspettava, dati i buoni elementi che la compongono e data la novità dei ballabili, che sono del nuovo repertorio. Ma vi è la sua ragione. Quest'anno, per i suonatori, si è costruita un'apposita orchestra sul palcoscenico, la quale è ancora tutta in tela; e questo bastò perchè fosse tolta alla musica ogni sonorità, per modo che non soltanto in vari punti del teatro si udiva poco, ma talvolta non si udivano bene neppure fra gli stessi suonatori dell'orchestra.

Queste le spiegazioni forniteci. La impresa sta già provvedendo per togliere questo inconveniente, ed è certo che al secondo veglione l'effetto sarà ben diverso.

All'Ospedale fu accolto la scorsa notte il carrettiere Giovanni Costantino fu Giacomo d'anni 28, alle dipendenze della ditta Giuseppe Colautti di Chiavris: s'era fratturato il gomito sinistro, cadendo da un calesse. Il dott. Miani lo medicò: guarirà in due mesi.

— Il falegname Ernesto Mazzolini d'anni 46 del mobilificio Sambuco e Della Venezia, lavorando si segava le prime due falangi dell'anulare e si producova lacerazioni alla mano sinistra. Ne avrà per un mese.

Offerte per l'acquisto di indumenti ai fanciulli poveri dell'Educatorio:

Sartorelli Silvia 2, Giuseppina Moretti De Rossi 2, Linda Petreis Giacometti 2, Anna Teilini 2, Dott. Gambarotto 2, Maria Valentinis 2, Carlotta del Fabbro 2, Borghi 2, Amalia De Sembus 2, Giuseppina Chiaruttini 3, Lucrezia Manin 2, Emma Co. Sbruglio 2, Famiglia Chiesa 1.50, Ida Haan 1.50, Conti 5, Giuseppina Del Bianco 2, Emilia Trani 2, Sambuco della Venezia 2, M. Gloppiero 2, Cucchini Marta 2, Linda Clorinda 2, Marzuttini Luigia 2, Clelia Guala 2, Gobera Francesco 1.50, Angelo Croattini 1.50, Giuseppe Ferrari di Eugenio 2, Famiglia Lazzari 2, Marchesi 2, Luciano Morni 2, Angelina Biasutti 4, Emma Bianchi 2, Ing. De Toni 2, Maria Rieppi 2, Alba Marcotti 2, Ernesto Michieli 3, Borgioanni 2, Bl. Bassani 2, De Puppi co. Gulielmo 2, An. Franceschi 2, Blasoni Giovanni 2, Andrea Gavani 5, De Paulis 2, Girolamo Barbaro 2, Fll. Menazzi 2, Ditta E. Mason 2, Avv. E Driussi 2, Bolzicco Secondo 2, Antonio Polotto 2, Caffè alla Nave 2, Fanny Hofmann 3, Coperativa 3, Ciriaco Comelli 4, R. D'aronco 2, Del Bianco o Cera 3, L. Conti 3, Farmacia Donda Achille 2, Brolli 2, Italico Ronzoni 2, Agnoli e Diana 2, Bruni Candido 2, V. Cimador Bruno 2, N. N. 3, Ditta Paolo Gaspardis 5, Giuseppe Zaiz 2, Picinini Guido 2, Dorta Pietro e C. 2, Augusto Verza 2, N. N. 2, Basevi e Figlio 3.

L. Raiser Rea, Via Mercatovecchio N. 19. Si affittano **Domino** di tutta novità, ultimi modelli. **Prezzi mitissimi.**

Associazione Magistrale Friulana. — Domenica prossima alle 13.30, nella scuola di Via Dante, si radunerà il Consiglio per discutere il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Congresso di Spilimbergo — (Tema - Relatore; Conclusioni - Epoca).
2. Costituzione di nuove Sezioni.
3. Intesa con i colleghi E. Fruch e G. Martinis, nostri rappresentanti in Consiglio scol. prov. — (Interverrà alla riunione a che il Direttore gen. delle scuole di Conegliano prof. Guseo, rappresentante per il Veneto della Unione Magistrale Nazionale).
4. Istituzione di alcuni corsi speciali d'istruzione popolare.
5. Proposte dalla Presidenza e dei Consiglieri.
6. Relazione morale e finanziaria dal Congresso di Udine a oggi.

— Il freddo. Ieri il freddo più intenso fu segnato da 4.4 sotto zero: la giornata si mantenne costantemente rigida, con una temperatura massima di 2.3 sotto zero.

Stamani il vento è meno gagliardo e la temperatura lievemente mitigata: alle otto il termometro segnava 3.9 sotto zero, mentre ieri alla stessa ora ne segnava 4.2.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 gennaio 1912.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.56
Londra (sterline)	25.37
Germania (marchi)	123.68
Austria (corone)	105.18
Pietroburgo (rubli)	267.42
Rumania (lei)	99.70
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.76

— Rammentiamo, che nel nuovo grande negozio di Giuseppe d'Agostini Udine, Via Cavour 21, si trovano coltelli, temperini, forbici, rasoi, tosatrici, ecc. di tutte le forme e qualità di acciaio puro ed a prezzo assolutamente convenienti.

Si arrota inoltre perfettamente e si ripara qualsiasi oggetto di taglio.

Specialità *arrotature* di *tosatrici ferri chirurgici* e *rasoi.*

Guarigione sicura. Tutti coloro che soffrono in seguito di stitichezza, di lenta digestione, di flatulenza, dolori di capo, oppressione mancanza d'appetito e d'indisposizione qualunque, troveranno guarigione sicura facendo uso delle **Polveri Seidlitz di Moll.** La scatola originale L. 2.50 [illegible] **Moll**

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Oggi alle ore 13, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giuseppina Grillo-Puppa

d'anni 72.

Il marito, i figli dott. Umberto e Maria, la nuora Amelia Gonano-Grillo, i nipoti e parenti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

Bannia di Pordenone, 15 gennaio 1912

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corrente alle ore 10.

Ringraziamento

La vedova Occofer Giuseppina, i figli Gina, Maria ed Enrico, i parenti Mariannina e Saverio Bizzarri, Maria e Lorenzo Armellini ed i nipoti, ringraziano commossi tutti coloro che contribuirono a rendere solenni onoranze alla salma del loro caro congiunto

Battistini Luigi.

Ringraziano in particolare e coi sensi della più viva gratitudine la famiglia Zoz, che si prestò, col più sincero affetto, a lenire, per quanto fosse possibile, l'atroce dolore.

Chiedono venia delle involontarie ommissioni.

Nimis 14 gennaio 1912.

APPENDICE 40

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprità riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunnette".

— Non lasciatelo bere a nessun costo nei «buffets» delle stazioni... Sarà atteso alla stazione del nord...

— Ma come posso impedirglielo?

Essa mi lanciò uno sguardo supplichevole, mentre già correva per tenersi al mio livello.

— Fate quello che potete, signore! Ve lo chiedo come una grazia! E perdonate l'ardire di una persona che vi è pressochè sconosciuta.

Feci un cenno di assentimento; e, agitando la mano in atto di saluto, ripresi il mio posto.

Mr. Watts non c'era più. Così pure la mia cassetta dei gioielli era scomparsa.

— Un bel colpo! — esclamai. E non potei a meno di ammirare la abilità con cui mi era stato giuocato il tiro...

Mi precipitai nel corridoio e guardai in tutti i compartimenti; ma di m.r Watts, che io dovevo custodire perchè non si ubbriacasse, nessuna traccia. Pensai allora di ricorrere al segnale d'allarme. La maniglia della comunicazione era stata tagliata via!.. Il treno ora correva a grande velocità, e la prima fermare era ad Amiens.

— Bellissima! — mormorai, sedendomi al mio posto, e sorrisi, perchè sapevo di poter sorridere.

X.

E quando fui per sedermi al mio posto non c'era più, ed il prezioso mr. Watts era scomparso del pari.

— Oh! — esciamò Rosa Caro.

Ciò fu trovato quanto ella disse.]

Mi trovavo seduto a tavola nel salone del suo appartamento in piazza della Concordia. Avevamo finito di far colazione ed ella mi aveva permesso di fumare una sigaretta. Da un paio di ore godevo la compagnia di Rosa Caro e mi sentivo del tutto consolato. Avevo dimenticato tutte le traversie e tutte le apprensioni del viaggio. Mentre ammiravo quella meravigliosa creatura, che poteva importarmi il pericolo che avevo corso venti ore prima? Che mi importava mai dell'uomo misterioso dal viso esprimente un implacabile odio? E le parole della donna che mi aveva fermato sul suolo di Dovers? Nulla. Mille volte meno di nulla. Io amavo..... ed ero vicino all'oggetto del mio amore.

— Sì — ripetei — non sono mai stato così ben gabbato in vita mia. La ragazza è stata insuperabile.

Avevo aspettato che la colazione fosse finita per narrare il punto critico del mio viaggio.

— Che faceste allora?

— Appena giunsi ad Amiens, telegrafai immediatamente a Calais, denunziai il fatto alla polizia, e feci tutti i passi che usualmente si fanno quando si è derubati. Anche a Parigi ho fatto la mia deposizione alla polizia.

— Vi hanno lasciato qualche speranza di ricuperare la refurtiva?

— Ben poche, a dirvi il vero. Si vede che l'insuperabile coppia fa parte di una banda internazionale di ladri di gioielli. Il corpo dev'essere stato bene studiato e preparato. Probabilmente sono stato pedinato sino dal momento che uscii.

— E' davvero una sfortuna!

— Infatti... Ero sicuro che voi avevate dell'attaccamento per la cassetta dei gioielli. Si è appunto perciò che ho dato istruzioni alla polizia perchè faccia tutto il possibile onde rintracciarla.

Mi pare che ella rimanesse sbalordita al veder la leggerezza con cui prendevo la cosa.

— Amico mio, quei gioielli erano pochi, ma di valore. Figuratevi che valevano mezzo milione!

— Sì.... i gioielli.

— Ebbene? non è dei gioielli che voi parlate?

— Signora — spiegai -- io aspiro di esser creduto un uomo di mondo; questo è un difetto comune alla gioventù. Nella mia qualità d'uomo di mondo ho riflettuto molto prima di partire per Parigi col vostro prezioso fardello.

— Avevate forse il presentimento di esere derubato?

— Precisamente.

— Pur troppo il vostro presagio si è avverato.

— Verissimo. Ma lasciatemi proseguire, Un uomo di mondo comprenderebbe subito che una cassetta di gioielli non può a meno d'attrarre su di sè l'attenzione della gente che vive di espedienti.

— Lo credo anch'io.

— Perciò, come uomo di mondo, mi lambiccai il cervello per trovare il mezzo di salvaguardare il mio piccolo carico.

— E così?

— Ne trovai uno.

— Quale, quale?

— Tolsi tutti i gioielli dalla cassetta e li misi nelle mie tasche; portai però meco anche la cassetta per distogliere l'attenzione da quelle tasche.

Ella mi guardò dapprima il volto atteggiato a una grande perplessità: poi, gradatamente si rischiarò, si fece raggiante.

— Semplicissimo, nevvero? — mormorai.

— Allora i gioielli non furono rubati?...

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 3.10 — O. 6.5 — D. 7.58 9 O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10 —

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50 —

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.15 — A. 13.45 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43 — 13.5 — 17.56 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.51 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912